

Storia delle Relazioni Internazionali

Alessandro Ricci

alessandro.ricci@uniroma2.it

La fine della Guerra fredda

- Quello espresso da Clinton era il tema dell'allargamento del modello americano
- Era stato eletto nel '92 per la promessa di un minore impiego in politica estera rispetto a Bush padre

La fine della Guerra fredda

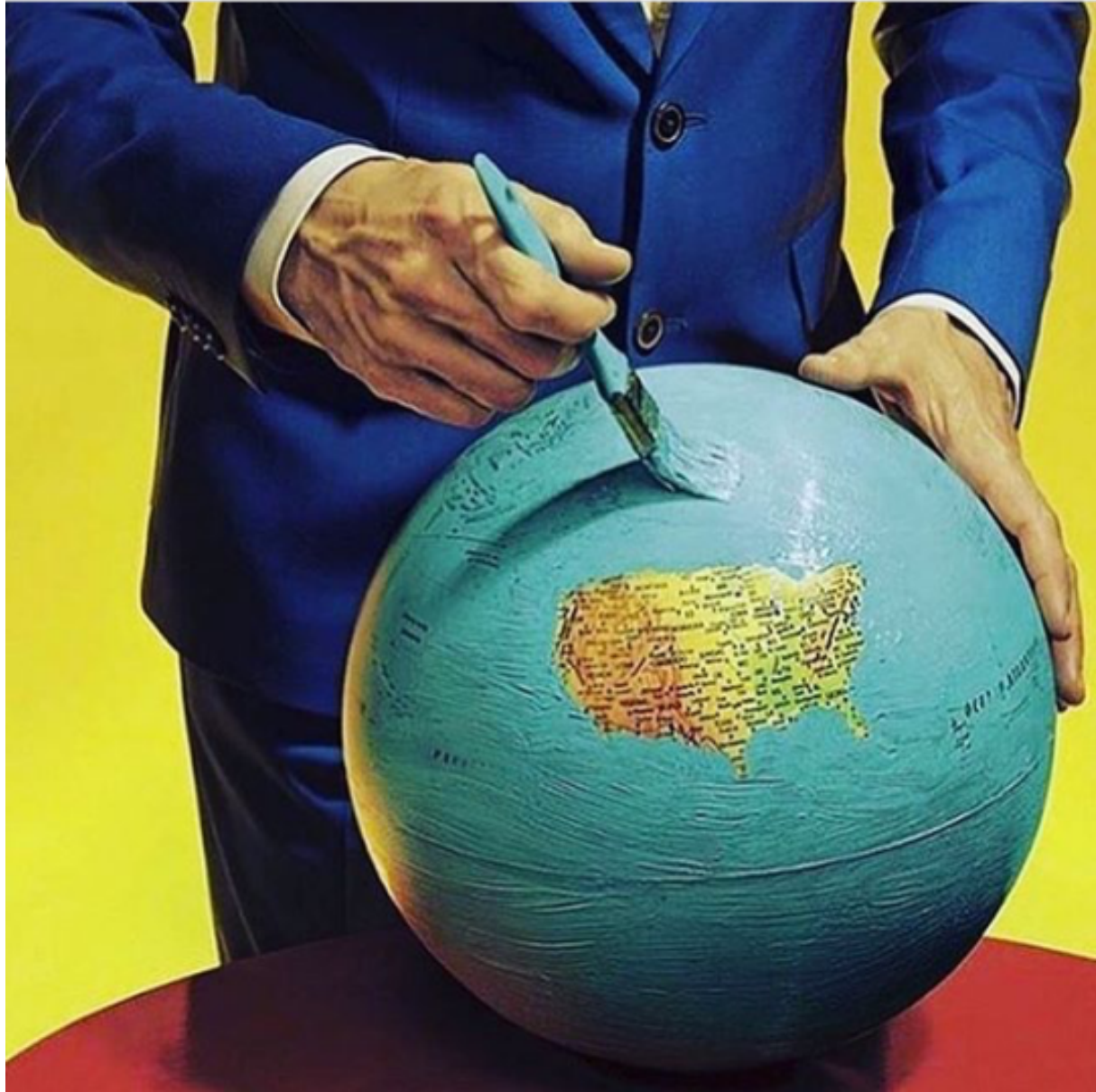
- Trionfa l'eccezionalismo americano
 - Vale per repubblicani e democratici indistintamente
- Vinta la sfida contro l'Impero del male
- Vince il modello democratico contro quello socialista
- Gli Stati Uniti sono l'unica superpotenza rimasta
- Vengono meno:
 - La prospettiva ideologica
 - La contrapposizione con un nemico visibile

La fine della Guerra fredda

- Emerge l'interesse nazionale immediato, sempre di più

L'ordine mondiale, dunque, su cosa si basa?

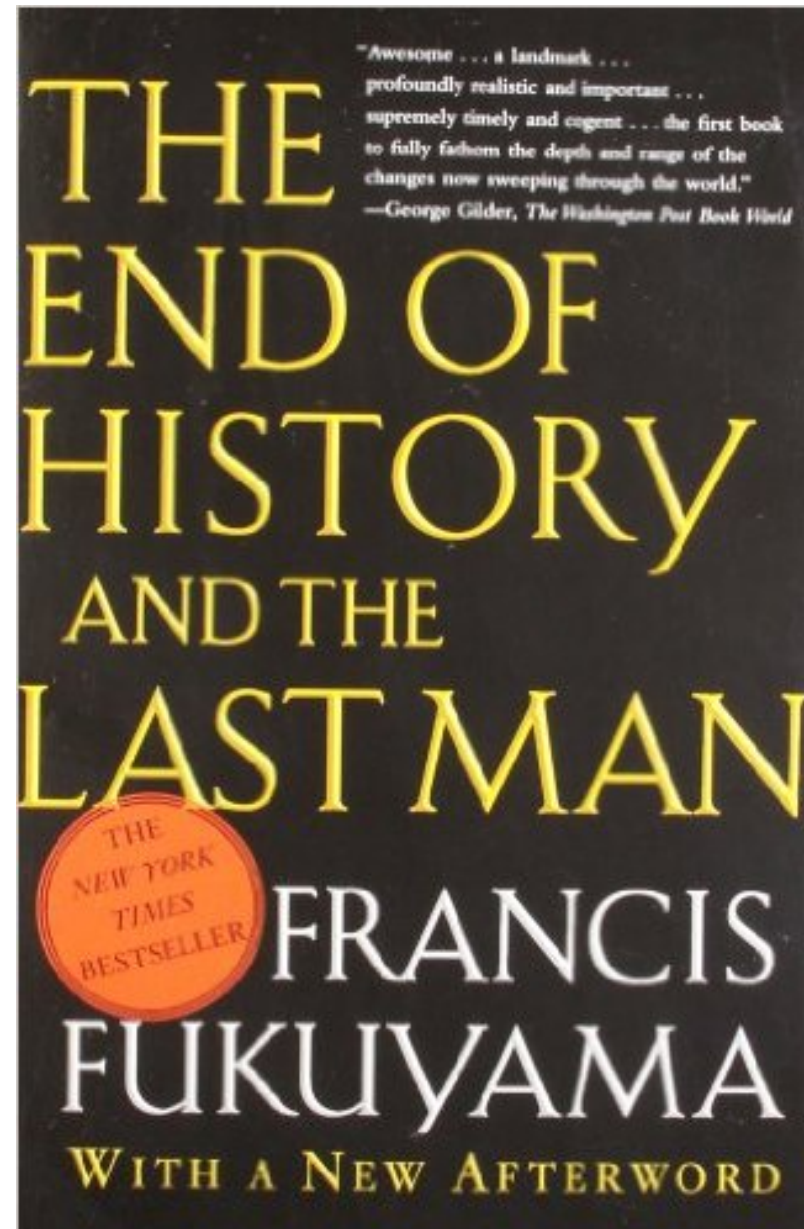
- Sulla conciliazione degli interessi diversi e spesso contrastanti
- Nasce un nuovo ordine mondiale
- E' la transizione a un nuovo sistema



L'ordine post-Guerra fredda

- Finisce il mondo bipolare
- Si prospetta l'unipolarismo americano
- Cambiano i baricentri ordinatori
- Nasce un Nuovo Ordine, incentrato sugli Stati Uniti

1992



La fine della Storia

- Si rifà Kant e poi ad Hegel, alla sua idea della *fine della Storia*
- A muoverlo è una profonda convinzione ottimistica sulla democrazia vs. totalitarismi
- Il progresso l'avrà vinta sulle ideologie di sinistra e di destra
- Si basa sui fatti storici vissuti fino a quel momento
- Il libro è figlio del tempo: lotta manichea tra due mondi
- Sottolinea la crisi dell'autoritarismo di destra e sinistra
 - Crollato per mancanza di legittimità
 - Parla della debolezza degli Stati forti

La fine della Storia

- **Esalta il ruolo delle democrazie liberali**
 - Distingue liberalismo dalla democrazia: spesso vanno di pari passo, ma non sempre
 - L'Inghilterra del XVIII secolo era liberale ma non democratica
 - La Repubblica islamica dell'Iran è democratica ma non liberale (non è garantita libertà di opinione e parola, ma ci sono elezioni democratiche regolari. Le minoranze non sono tutelate)
- Il liberalismo si intende anche in senso economico, similmente al capitalismo e lo connette alla democrazia
- Le democrazie liberali sono l'avanguardia della partecipazione

L'Ultimo uomo

- Si contrappone al “primo uomo” descritto da Hobbes, mosso da passioni e istinti
 - E che conduce alla guerra del tutti contro tutti
 - Prevalgono orgoglio e vanità
- “La fondazione di una democrazia liberale è considerata un atto politico di suprema razionalità”



**THE
CLASH OF
CIVILIZATIONS
AND THE REMAKING
OF WORLD ORDER**

Samuel P. Huntington



The clash of civilizations (1993-96)

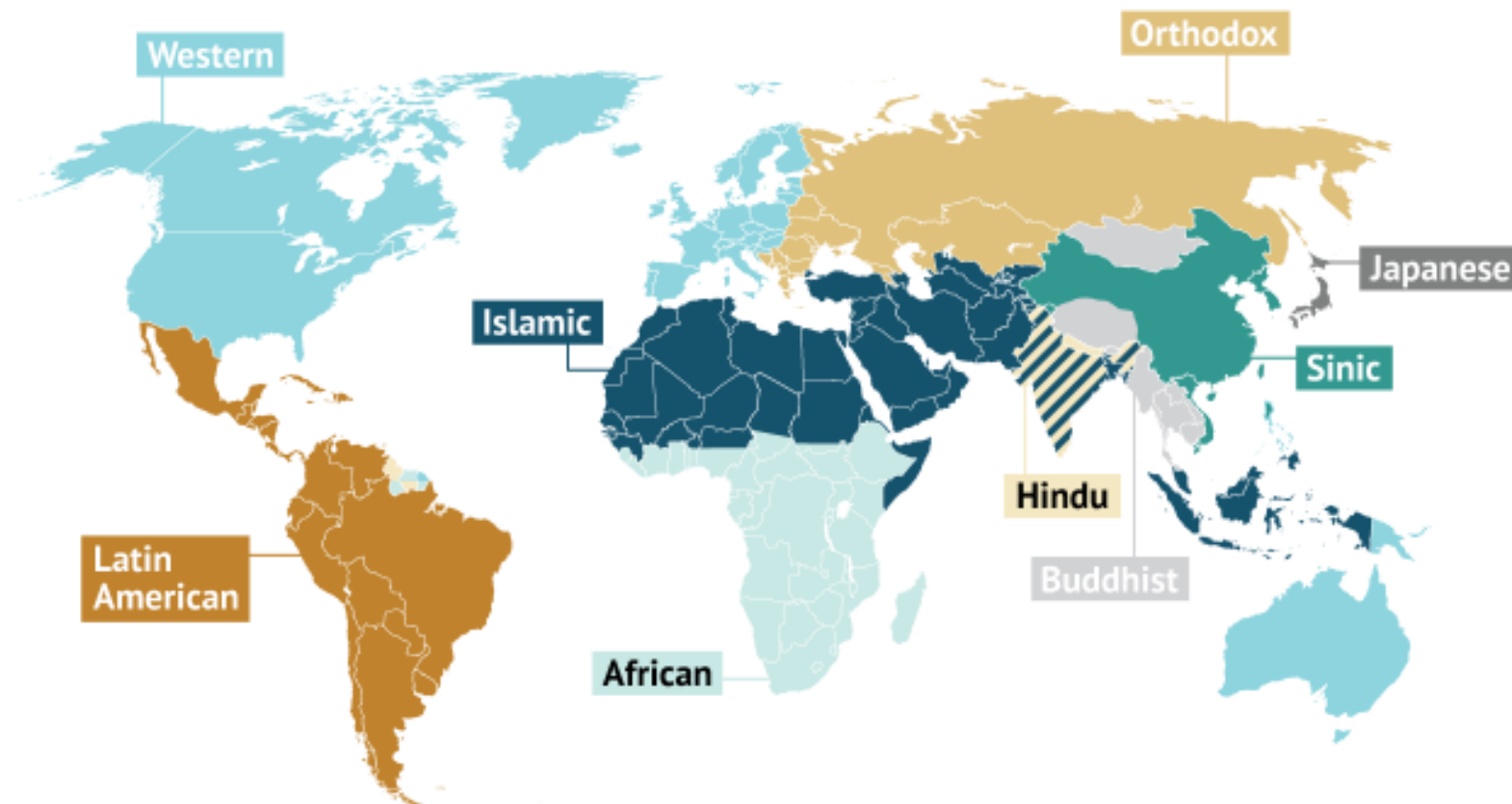
- E' una risposta al libro di Fukuyama, suo allievo
- Dà la preminenza non al fattore idealistico ma a quello realistico
- Il mondo del post-Guerra fredda sarà dominato non dal modello univoco statunitense ma da uno scontro tra civiltà
- Le civiltà si riconoscono in un fattore unificante, di tipo culturale e religioso

The clash of civilizations (1993-96)

- L'ordine post-bipolare si baserà dunque sugli elementi di appartenenza anzitutto culturale
- Con la fine della Guerra fredda riemergono le linee di faglia delle civiltà
- I simili con i simili, i diversi sempre più lontani
- Alcune civiltà stanno prendendo il sopravvento per fattori demografici
- **Modernizzazione** è diversa da **occidentalizzazione**

HUNTINGTON'S CIVILIZATIONAL DIVIDES

Samuel Huntington categorized the world into nine civilizations, arguing that the fault lines between them would shape international relations and serve as the driving force of conflict in the post-Cold War world.




Source: *The Clash of Civilizations*

Copyright Stratfor 2016 www.stratfor.com

L'ordine post-Guerra fredda

- Rinasce la «geopolitica»
- Le appartenenze nazionali si fanno di nuovo vive
- I confini non sono più artificiali
 - Guerra nei Balcani
- Si afferma una nuova fase globalizzazione
- Geopolitica > ideologia

NEW YORK TIMES BESTSELLER




THE REVENGE OF GEOGRAPHY



WHAT THE MAP TELLS US ABOUT COMING CONFLICTS
AND THE BATTLE AGAINST FATE



ROBERT D. KAPLAN



"[An] ambitious and challenging new book . . . [The Revenge of Geography] displays a formidable grasp of contemporary world politics and serves as a powerful reminder that it has been the planet's geophysical configurations, as much as the flow of competing religions and ideologies, that have shaped human conflicts, past and present." —Malise Ruthven, *The New York Review of Books*

La Vendetta della Geografia

- Dopo la fine della Guerra Fredda si sono imposte due fasi
- I fase (1989-2001): idealismo wilsoniano → era delle illusioni
- Il fase (2001-ora): riemersione del fattore geografico → culmine nell'attacco dell'11 settembre
- La geografia ci riporta al realismo dei fattori geografici per come essi sono
 - Gli uomini, le culture e le montagne contano più delle idee teoriche
 - Le idee vengono dopo la Geografia

La Vendetta della Geografia

- Considera preminente il fattore geografico nelle Relazioni internazionali
- Si avvicina al determinismo
- Specifica “La Geografia informa, non determina”
- Gli Usa e la Gran Bretagna hanno vissuto nella prosperità perché sono potenze di mare, difese dal mare
- Gli oceani hanno dato la possibilità agli Usa di estendere il loro potere economico e di garantire l’isolazionismo

SPATIAL TURN

Emergono diverse tipologie di Stati

- Tre in particolare i tipi di Stati si affermano:
 - 1) Quelli legati al fattore etnico, post-sovietici
 - 2) Post coloniali in Africa
 - Nati con i confini stabiliti a tavolino
 - Legati agli eserciti
 - Spesso con natura conflittuale, che emergeva alla caduta dei regimi
 - 3) Continentali
 - Europei, Usa, Russia, Cina (con diverse etnie al proprio interno)

Nel mondo post-bipolare

- Ci si avvia
 - All'affermazione dell'idealismo wilsoniano, che però tiene poco conto della realtà
 - Ruolo determinante delle tecnologie nel connettere il mondo
 - Mondo unipolare
- Il mondo non è più composto da continenti separati nettamente
- L'America è più forte ma il potere più diffuso

L'ordine post-Guerra fredda

“Prima che fosse possibile costruire un nuovo ordine internazionale, era necessario fare i conti con le macerie della guerra fredda”

H. Kissinger

Nel mondo post-bipolare

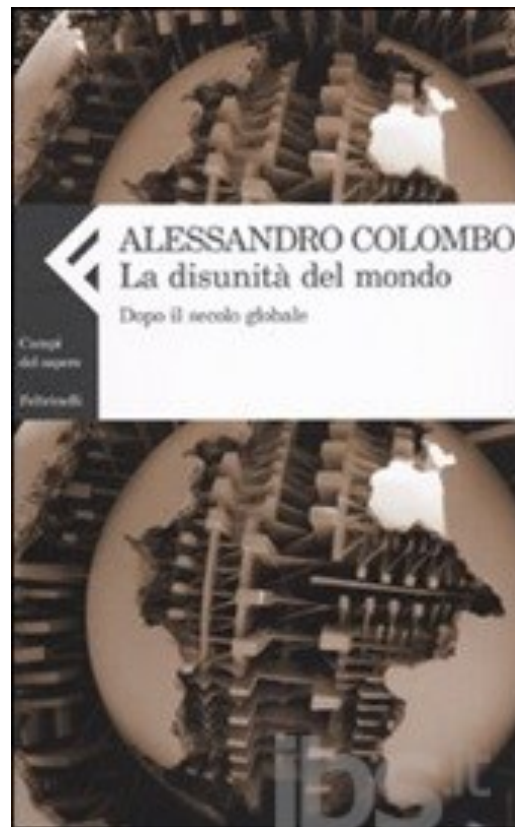
- Diminuisce la capacità degli Usa di modellare il mondo
- Diventa più difficile garantire la sicurezza collettiva universale
 - Si esaspera il ruolo degli Stati Uniti nel mondo
 - E' questo il nuovo punto di partenza della politica estera statunitense
 - Gli Usa diventano il *primus inter pares*
- Emergono infatti anche altri centri di potere

Nel mondo post-bipolare

- La necessità diventa quella di stabilire un nuovo ordine
- Tre ordini di problemi
 - 1) Rapporti interni alla Nato (europei e Usa)
 - 2) Relazioni tra Stati dell'Alleanza atlantica contro ex Stati satellite URSS
 - 3) Il rapporto tra gli Stati interni all'ex Urss

**Ci si avvia davvero a un periodo di Globalizzazione, che presuppone
l'unità del mondo?**

Le Interpretazioni della globalizzazione



Accanto all'idea della fine del mondo se ne prospetta un'altra, proposta da Ohmae

